

WITH
STONE
YOU
CAN

MARMO+MAC™

THE BIGGEST STONE + DESIGN + TECHNOLOGY TRADE FAIR

25-28 September 2019 Verona, Italy

THE BIGGEST
+ STONE
+ TECHNOLOGY
+ DESIGN
TRADE FAIR

il giornale
dell'**ARCHITETTURA**

ISSN 2284-1369



Spazio urbano: quelle stanze a cielo aperto che "rosicchiano" l'asfalto

by Francesco Armato • 11 Dicembre 2018 • Città e Territorio • [♥1625](#)

[+ Condividi](#)

[+ Iscriviti alla Newsletter](#)

Tra i progetti che saranno presentati alla 21° conferenza internazionale sulle Smart Cities "ICSCU 2019" a Londra, anche *Parklets* e *Streeteries*, installazioni temporanee, luoghi identitari collettivi, ecosostenibili ed accoglienti

SEARCH



VIS
CAM
GIO
PRO
FAB
IDE



Breve percorso di preparazione alla 21° conferenza internazionale sulle Smart Cities "ICSCU 2019" (Londra, 21-22 gennaio 2019): 14 i topic d'interesse e 10 i principi alla base di questa edizione. Partendo da due casi studio statunitensi, ci concentreremo principalmente sugli spazi di quartiere e per le comunità, su arredo urbano e tecnologie appropriate e sul graduale affermarsi del concetto di "misura d'uomo".

Negli ultimi anni l'uso temporaneo dello spazio pubblico urbano si sta consolidando come sistema dello stare insieme all'aria aperta. Oggi, abitare una superficie ridotta di spazio urbano all'aperto, è una tendenza internazionale: per la progettazione, la scala di riferimento è l'Outdoor Interior Design. Nello spazio tra il marciapiede e la strada si possono installare prodotti su misura per svolgere una pratica nobile all'uomo: l'incontro e la condivisione di un luogo.

Negli Stati Uniti questa tipologia di progetto, nell'ultimo decennio, è diventata una pratica, una norma per il recupero dei non-luoghi urbani a favore della comunità. Obiettivo: "rosicchiare" il più possibile porzioni di asfalto e spazio dedicato ai veicoli per cederlo alle persone, dare forma a piccole aree dove fermarsi, sedersi, riposarsi. La scelta di adottare questa tipologia progettuale è dettata dai nuovi bisogni sociali, la necessità di trovare un luogo per rallentare i ritmi sempre più frenetici del vivere nelle grandi conurbazioni.

San Francisco è stata la prima città a sperimentare questo nuovo modo di sosta lungo le vie della città. Nel 2012 è stata installata la prima struttura, il primo **Parklet, uno spazio urbano minimo e sostenibile**, una stanza a cielo aperto, un luogo pensato per la gente collocato lungo la strada a ridosso di un marciapiede. Il termine Parklet è stato coniato dall'amministrazione della città californiana per definire la morfologia generata dall'estensione stessa del marciapiede verso la strada, creando una superficie e un piano di quota unico, **un'area strutturata con sedute, vegetazione, posto bici e altre funzioni per migliorare le pratiche sociali quotidiane all'aperto**. I Parklet sono strutture, prodotti urbani, installazioni temporanee che contribuiscono ad accogliere la gente e a valorizzare il *landscape*, una risposta sociale ed ecologica, un luogo di sosta contornato da vegetazione e spesso utilizzato per esporre arte, per realizzare spazi gradevoli e confortevoli in porzioni di città in precedenza anonime e prive d'identità.

Seattle è una delle città americane che più ha creduto al progetto Parklets aggiungendo gli **Streeteries**, stessa tipologia di spazi, ma con sfumature d'uso diverse. Il programma **Parklet and Streeteries**, ben strutturato, è stato inserito nelle norme che gestiscono il territorio della città (*Department of Transportation*), e riguarda la rivitalizzazione degli spazi lungo le strade cittadine. Esso rappresenta una risposta concreta ed immediata perché **autorizza gruppi o singoli commercianti, a proprie spese, a trasmutare alcune aree lungo i marciapiedi**, come parcheggi e posti auto, **per la creazione di veri e propri spazi collettivi aperti a tutti**; un sistema economico ed efficace per animare e rendere lo spazio pubblico più dinamico ed accogliente. Il risultato del programma della città di Seattle è che i quartieri hanno assunto un carattere più festoso a basso costo ed un'economia più vivace: Si è potuto notare l'aumento del flusso pedonale; i passanti hanno un luogo dove sedersi, parlare tra di loro, conoscersi, consumare un pasto o semplicemente godere del paesaggio intorno a loro.

Nel caso di Seattle si evidenzia una sottile ma sostanziale differenza fra le due tipologie d'intervento. **I Parklet hanno una dimensione più contenuta**, di solito occupano solamente uno o due spazi corrispondenti ai posti auto collocati linearmente lungo il perimetro del marciapiede; la realizzazione e la manutenzione è a carattere privato, benché l'uso sia pubblico. **Gli Streeteries, invece, hanno una dimensione più ampia**, due o tre posti auto



e rappresentano una pertinenza alla struttura commerciale adiacente: bar, ristoranti o altro. Prodotti urbani ad uso pubblico, fari sociali dislocati lungo le strade per incentivare le persone a varcare la soglia di casa, attivare pratiche sociali all'aperto e rendere la vita quotidiana più dinamica.

Parklet e Streateries **sono installazioni temporanee** che possono affermarsi, all'interno di nuove strategie per le Smart Cities, attraverso progetti di piccola scala popolati da prodotti ecosostenibili ed interconnessi per attivare nuove pratiche sociali, condividere letture e informazioni, rafforzare il tessuto civico. Strutture "disseminate" nello spazio urbano, da assumere come **virus per contagiare gli spazi limitrofi, un luogo per riunire la gente e riattivare l'economia e la vitalità di spazi che, nel tempo, si erano spenti.**

(Visited 129 times, 1 visits today)

Tag

ICSCU 2019 - rigenerazione urbana

TweetTweet

Pin It

Mi piace 0

Previous post:

A Paris, l'Equerre d'Argent à Richter architectes et associés

Next Post:

Voucher digitalizzazione imprese, ok la strada è giusta

about the author: Francesco Armato



Architetto, PhD, docente di Lab. Progettazione (Interior) e coordinatore didattico del Master Interior Design al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Visiting professor: Jiangsu College of Technology Engineering, University of Nantong - Suzhou Art & Design Techology Institute - Chengdu Institute Sichuan International Studiens University (Cina). L'attività di ricerca e professionale è indirizzata sullo sviluppo e sulle relazioni che coesistono tra Product Design e Interior In and Outdoor Design, per soddisfare le necessità della gente e delle loro diversità culturale. In questo ambito di ricerca ha scritto più di venti articoli e saggi sia a carattere scientifico che divulgativo, più quattro monografie: "Ascoltare i Luoghi", 2007, Alinea Editrice - "Design per la città, Il progetto degli spazi esterni", 2016 - Navarra Editore, "Pocket Park, una stanza a cielo aperto", 2017, Navarra Editore - "Album disegni e progetti", 2018, FA Editore Firenze. Molti dei suoi lavori prendono parte a diverse mostre e selezioni editoriali: Refuse Arango Design Fondation of Miami - Ri-usi Triennale di Milano - The International Design Yearbook, Londra a cura di Jean Nouvel.



Articoli recenti

Di pietra, naturalmente | 26 Settembre 2019

Salone del Restauro 2019: tra eccellenze e interventi in situazioni di crisi | 25 Settembre 2019

Atlas of emerging practices: la ragione dei giovani progettisti europei under 30 | 25 Settembre 2019

The green power of Marmomac | 25 Settembre 2019

Sardegna, qualità emergente (e reattiva) negli scenari quotidiani | 25 Settembre 2019

Cersaie 2019: la ceramica italiana e il suo valore | 25 Settembre 2019

25 anni dopo, Tindaya non si tocca: il "Cubo" di Chillida | 24 Settembre 2019

Premio Federico Maggia 2019: il vincitore | 18 Settembre 2019

Claudio D'Amato Guerrieri (1944)
Settembre 2019

Cersaie 2019, Let's open a new era
Settembre 2019

«NovarArchitettura 2.0.19»: guardando
la dei confini | 16 Settembre 2019

Premio Architetto Italiano 2019. Il premio
tuo lavoro! | 12 Settembre 2019

Casa Baldi accoglie il terzo Creativo
Casalgrande Padana | 12 Settembre 2019

Dall'aula alla città | 11 Settembre 2019

Tag

- roma
- libri
- germania
- triennale
- Dalle Aziende
- ritratti di città
- alejandro aravena
- premi
- territorio fragile
- reporting from the front
- Milano
- biennale venezia 2016
- venezia
- restauro
- concorsi
- allestimenti
- mostre
- rigenerazione urbana

La Nostra Storia

Sostienici

Contatti

The Architectural Post









CLICCA QUI ed effettua l'accesso per sfogliare tutti i nostri vecchi numeri in PDF.

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. all'associazione culturale The Architectural Post. Ilgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. a The Architectural Post, nuovo editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondato nell'anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A.

© 2018 TheArchitecturalPost - Privacy - Informativa Cookies

Created by

At Home.

MA **XXI**



**L'INGREDIENTE DELLA CERAMICA ITALIANA
CHE FA LA DIFFERENZA È L'INTUITO DI ALESSANDRO.**

**CERAMICS OF ITALY.
ITALIANS MAKE THE DIFFERENCE.**

ceramica.info     